

 IL CASO

## RISCHIO TERREMOTI

QUANTA RETORICA  
SULLA SICUREZZA  
NELLE SCUOLE

di EGIDIO LUCCHINI

**P**rima di tutto vengono le scuole. Ricominciamo dalle scuole. Sono le parole d'ordine che specialmente negli ultimi mesi si sentono proclamare, invertendo un'incredibile e non più accettabile tendenza dell'edilizia pubblica, e di quella scolastica in particolare, che è stata quasi sempre trascurata, collocata in fondo, senza adeguate garanzie di sicurezza. Il caso più drammaticamente esemplare si verificò durante il terremoto del Molise, alle ore 11.30 del 31 ottobre 2002, quando crollò interamente la scuola elementare di San Giuliano di Puglia. Morirono 27 bambini e un insegnante. Fu l'unico edificio nel paese a crollare del tutto. Seguirono aspre polemiche e accuse per la cattiva qualità della costruzione, tra l'altro

ristrutturata e ampliata da poco tempo. Le indagini stabilirono che, nonostante la scuola avesse subito rimaneggiamenti e persino una sopraelevazione, gli alunni e le maestre erano stati fatti entrare senza neppure un collaudo. Il procuratore della Repubblica, nella requisitoria durante il processo di primo grado, sottolineò che la vicenda rappresentava l'Italia peggiore, quella delle violazioni, del sistematico calpestamento delle leggi e delle normative. Se è vero che il sisma fu l'evento scatenante della tragedia, è anche vero che se le norme fossero state rispettate, quando si decise di sopraelevare l'istituto scolastico, quella scossa da sola non sarebbe bastata a far crollare l'edificio; e prova ne fu che nel resto del paese ci furono crolli e danni anche gravi a case e a palazzine, ma nessun edificio implose come la scuola, fino a polverizzarsi. Furono condannati in via definitiva a due anni e 11 mesi i due costruttori, il progettista, il tecnico comunale e il sindaco. A San Giuliano di Puglia è stata poi costruita una nuova scuola; e in tutta Italia, a seguito di interventi legislativi rapidamente varati dopo tale tragedia, si è proceduto a ridisegnare le mappe del rischio sismico e a definire quali edifici

scolastici debbano essere sottoposti ad interventi di adeguamento alle norme di sicurezza antisismiche. Un'operazione dai tempi lunghi. Senza una mutata volontà politica e un ingente investimento finanziario più che decennale, in più della metà delle scuole italiane gli alunni continueranno a restare esposti a gravi pericoli, anche mortali. L'Italia è uno dei Paesi a maggior rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica. La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale, lungo la dorsale appenninica e in alcune aree settentrionali. Si riteneva che la provincia di Mantova ne fosse immune; e invece anche 14 comuni dell'Oltrepò mantovano risultarono duramente coinvolti alla fine di maggio 2012. Anche se non tutto, molto è stato efficacemente ricostruito. Però in Italia permane un gigantesco pericolo di crolli e di tragedie. Il Consiglio nazionale dei geologi, in una lettera aperta inviata all'ex ministro dell'istruzione Stefania Giannini poche settimane dopo il terremoto del 24 agosto 2016 registrato in Italia centrale, ha

denunciato che secondo i dati dell'edilizia scolastica aggiornati dalla presidenza del Consiglio, in Italia esistono circa 28 mila scuole, collocate in aree sismicamente attive, che si trovano ad alto o elevatissimo rischio sismico, alle quali si sommano altre 7 mila in aree ad elevato rischio idrogeologico. Si tratta di un patrimonio edilizio che per il 60% è stato costruito prima del 1974, anno di entrata in vigore delle prime norme antisismiche; molti altri sono stati costruiti prima del 2000, o comunque in epoca antecedente la revisione delle mappe sismiche e la conseguente revisione normativa del 2009. Ciò significa che la stragrande maggioranza degli edifici è stata progettata o adeguata seguendo criteri antisismici in parte o del tutto inadeguati. La più recente dimostrazione della situazione di rischio che incombe sulla maggioranza delle scuole è stata offerta dall'istituto di Amatrice, che pure è crollato quasi del tutto. Per fortuna era periodo di vacanza e la scossa è avvenuta di notte; e ciò ha impedito che si verificassero morti e feriti. Ovviamente il crollo di una scuola ha portato a ulteriori discussioni e preoccupazioni sulle precarie, inadeguate, incivili condizioni degli edifici scolastici del nostro Bel Paese. Come dire, disastri annunciati.

